



IMPATTO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19 NEL SETTORE DELLA CULTURA

ROMA, 30 GIUGNO 2020

Oggetto: Senato della Repubblica, audizione in 7ª Commissione (Istruzione Pubblica, Beni Culturali) in merito all'impatto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 nel settore della cultura, con particolare riferimento alla categoria degli autori.

Premessa

L'associazione 100autori è in Italia la più grande fra le associazioni autoriali del settore audiovisivo. Rappresenta registi e sceneggiatori cinematografici e televisivi, autori di documentario, film d'animazione e autori legati al mondo dei new media.

Un'associazione autorevole non solo per il numero, ma per il prestigio culturale e professionale dei nostri iscritti. Siamo membri della FERA (Federation Européenne des Realisateurs Audiovisuelle) con sede a Bruxelles, attraverso la quale gestiamo i rapporti con le commissioni del parlamento europeo. Sul piano istituzionale stipuliamo intese e partnership con le associazioni dei produttori, Anica e Apa, collaboriamo e dialoghiamo con il Mibact, il Centro Sperimentale di Cinematografia, il Miur, la Farnesina.

L'associazione è stata invitata in audizione in 7ª Commissione (Istruzione Pubblica, Beni Culturali) in merito all'impatto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 nel settore della cultura e in questa occasione vogliamo offrire il nostro contributo soffermandoci sugli aspetti inerenti al lavoro degli sceneggiatori e dei registi in particolare, duramente colpiti dall'epidemia.

Premessa

Il nostro paese e il nostro settore ha attraversato una crisi epocale impensabile fino a pochi mesi fa. La pandemia ha avuto per il lavoro di noi tutti l'effetto di una sospensione spazio-temporale. Un doloroso fermo immagine che ha costretto a fermare le riprese, le preparazioni e le post-produzioni. Per evitare un aumento delle tensioni siamo arrivati ad un accordo tra tutte le associazioni datoriali e quelle che rappresentano gli autori, gli interpreti e i loro agenti per gestire in modo equilibrato e solidale le situazioni più complesse, trovando di comune accordo soluzioni per ogni problema e abbiamo lavorato tutti alla stesura di un protocollo per la riapertura dei set.

100autori si è impegnata a fare il massimo sforzo perché la ripresa dell'attività produttiva fosse ordinata e razionale, ma anche e soprattutto ispirata ad un principio condiviso di equità, affinché nessuno degli operatori coinvolti della nostra filiera fosse penalizzato.

Nella logica di "ognuno faccia la sua parte", 100autori ha proposto di devolvere in favore di un Fondo di emergenza il 10% della quota della prossima ripartizione di proventi da "copia privata". Questa proposta è stata accolta; l'Art. 90 del Decreto Cura Italia fa riferimento ai fondi recuperati da COPIA PRIVATA e destinati al progetto "PerChiCrea" gestito oggi dalla Siae.

Questi soldi ritorneranno a disposizione di tutti gli autori e serviranno ad aiutare nei prossimi mesi gli artisti in difficoltà.

Agli autori serve adesso che riprendano le produzioni, quindi non possiamo che sostenere le richieste delle associazioni dei produttori, Anica e Apa.



Un problema da sempre per questo comparto sentito è la carenza di welfare; il lockdown lo ha reso evidente, quasi allarmante, in quanto gli autori e i registi fermi per la quarantena, e quindi senza reddito, non rientravano nelle categorie di lavoratori destinatarie di contributi e aiuti.

100autori chiede una strutturazione di un welfare organico non solo emergenziale.

La posizione dei 100autori: gli aspetti inerenti al lavoro degli sceneggiatori e in particolare sui registi, duramente colpiti da questa emergenza.

Le condizioni lavorative di sceneggiatori e registi sono generalmente caratterizzate da una forte **instabilità non soltanto perché si basano sull'andamento del mercato audiovisivo**, ma perché si tratta di **professionisti intermittenti per necessità creativa**, che alternano periodi dove esiste un rapporto professionale riconosciuto ad altri periodi dove di fatto lavorano in proprio, investendo le proprie energie su progetti futuri.

Se gli sceneggiatori, in questa fase di lockdown, hanno continuato a scrivere e lavorare, i registi invece, i cui compensi si concentrano tra l'altro nel periodo di riprese anche quando il lavoro copre un periodo ben più esteso, hanno dovuto interrompere qualunque attività a causa delle ragioni sanitarie.

Questa situazione di assoluta emergenza ha evidenziato ancor di più la necessità di predisporre uno strumento che possa sostenere gli autori, registi e sceneggiatori, e che possa inserirsi nel quadro più ampio di una riforma che riguarda tutto il settore dello spettacolo, innescando un processo legislativo che prenda ad esempio quanto avvenuto in Francia e più recentemente anche in Spagna, sulla base di direttive europee che risalgono ormai a molti anni fa e che ad ora non sono state recepite in Italia.

Nel comparto audiovisivo italiano registi e sceneggiatori sono infatti gli unici, oltre agli attori, ad essere esclusi completamente da qualunque forma di ammortizzatore sociali, gli unici membri della squadra creativa che non possono fare richiesta per il sussidio di disoccupazione. Una norma probabilmente derivata da una concezione antiquata dell'autore che vedeva il suo successo unicamente vincolato all'iniziativa individuale e che invece oggi, in un'industria dell'audiovisivo sempre più dominata dalle committenze, anche straniera, è spesso assimilabile ad un lavoratore dipendente, se non altro perché inserito in un meccanismo dove si lavora su chiamata.

Da qui il proficuo lavoro iniziato dai 100autori con i sindacati - che ringraziamo - per lo sviluppo di quello che potremmo chiamare "reddito di continuità" per i lavoratori dello spettacolo, che andrebbe ad includere anche i lavoratori autonomi, e quindi registi, sceneggiatori, attori, e varie altre figure dello spettacolo dal vivo.

La proposta che da parte nostra abbiamo sostenuto ha passato già una serie di vagli tecnici, tra cui una consultazione con l'INPS, ed è stata presentata in una conferenza stampa dalla CGIL – SLC solo alcuni giorni fa. Ci sembra la scelta più importante e più risolutiva attualmente in mano alla politica, e ci auguriamo di poter essere coinvolti laddove necessario, in ogni fase di approfondimento tecnico.

Lo strumento ipotizzato ha dunque l'obiettivo di garantire un reddito nei periodi di fisiologico fermo o di minore impiego, o magari di impiego non ufficializzato. Uno strumento che non risponde solo alla contingenza quindi, ma che dovrebbe essere al centro di una riforma permanente, e potrebbe avere anche la conseguenza di far emergere parte del sommerso e del lavoro in nero.

I criteri di accesso proposti ci sembrano realistici e aderenti alla natura della nostra professione, sufficientemente inclusivi e comunque modulabili in modo da distinguere tra un professionista regolarmente attivo e chi socialmente non può essere considerato tale: prendono in considerazione le giornate contributive degli ultimi anni, la flessione del reddito, e l'inserimento in dei percorsi di formazione originali che potrebbero costituire delle innovative occasioni di scambio e di confronto, peraltro di notevole risalto culturale.

È necessario infine prospettare un intero sistema di tutele, che vada a rivedere anche le altre indennità - malattia, maternità, paternità - al momento sono oggetto di una giurisdizione confusa, e che arrivi a costruire il progetto di welfare per l'intero settore, **peraltro ancora segnato da un notevole gender gap, non solo retributivo.**



ASSOCIAZIONE
DELL'AUTORIALITÀ
CINETELEVISIVA

100autori vuole sottolineare che in questo nuovo contesto, registi e sceneggiatori portano sulle spalle una responsabilità culturale che oggi è cruciale per il futuro e per l'economia del paese. Rimanere fuori da un mercato globalizzato rappresenterebbe una perdita economico finanziaria enorme per noi e per il sistema Italia.